COMMISSIONE VI

FINANZE E TESORO

27.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 23 GENNAIO 1974

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **RAFFAELLI**

INDICE

PAG.

Disegno e proposte di legge (*Discussione e approvazione*):

Integrazione dei bilanci comunali e provinciali deficitari per gli anni 1973 e 1974 (*Approvato dalla VI Commmissione permanente del Senato*) (2639);

CASSANMAGNAGO CERRETTI MARIA LUISA: Integrazione dei bilanci comunali e provinciali deficitari per gli anni 1973 e 1974 (2268);

TRIVA ed altri: Provvedimenti straordinari per il ripiano dei bilanci comunali e provinciali (*Urgenza*) (1169) . . 294

PRESIDENTE 294, 297, 299
CESARONI 294
COLOMBO RENATO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro* 298
PRANDINI, *Relatore* 294, 297
SPINELLI 297

Disegno di legge (*Discussione e approvazione*):

Rinuncia ai diritti di credito inferiori a lire mille (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (2460) 299

PRESIDENTE 299
VINCENZI, *Relatore* 299

PAG.

Disegno di legge (*Discussione e approvazione*):

Adeguamento di limiti di somma previsti dal regolamento per i canali dell'antico demanio, approvato con regio decreto 1° marzo 1896, n. 83, a quelli previsti dalla legge per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (2461) 300

PRESIDENTE 300
VINCENZI, *Relatore* 300

Disegno di legge (*Discussione e approvazione*):

Istituzione di un capitolo di entrata nel bilancio dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato per la contabilizzazione dei rimborsi corrisposti dalla Comunità economica europea per l'acquisto di tabacchi greggi (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (2462) 301

PRESIDENTE 301, 302
COLOMBO RENATO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro* 303
SANTAGATI 301
SPINELLI 302
VINCENZI, *Relatore f.f.* 301, 302

Votazione segreta:

PRESIDENTE 303

La seduta comincia alle 10.

PRANDINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Discussione del disegno di legge: Integrazione dei bilanci comunali e provinciali deficitari per gli anni 1973 e 1974 *(Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato)* (2639); e delle proposte di legge Cassanmagnago Cerretti Maria Luisa: Integrazione dei bilanci comunali e provinciali deficitari per gli anni 1973 e 1974 (2268); Triva ed altri: Provvedimenti straordinari per il ripiano dei bilanci comunali e provinciali *(Urgenza)* (1169).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Integrazione dei bilanci comunali e provinciali deficitari per gli anni 1973 e 1974 », già approvato dalla VI Commissione permanente del Senato nella seduta del 20 dicembre 1973; e delle proposte di legge d'iniziativa del deputato Cassanmagnago Cerretti Maria Luisa: « Integrazione dei bilanci comunali e provinciali deficitari per gli anni 1973 e 1974 »; Triva, De Sabbata, D'Alema, Raffaelli, Raucci, Flamigni, Vespignani, De Laurentiis, Bernini, Caruso. Baldassi, Cardia, Busetto, Maschiella, Lizzero, Scutari, Scipioni, Cesaroni, Conte, Terraroli e Carrà: « Provvedimenti straordinari per il ripiano dei bilanci comunali e provinciali ».

L'onorevole Prandini ha facoltà di svolgere la relazione.

PRANDINI, *Relatore*. Il disegno di legge n. 2639 e la proposta di legge n. 2268 concernono l'integrazione dei bilanci comunali e provinciali deficitari per gli anni 1973 e 1974, mentre la proposta di legge Triva ed altri concerne provvedimenti straordinari per il ripiano dei bilanci comunali e provinciali. I primi due provvedimenti si limitano a chiedere la proroga, di fatto, della legislazione già in vigore per gli anni 1971-1972, mentre il terzo investe un discorso globale sulla finanza locale.

L'articolo 12 della legge di delega per la riforma tributaria stabilisce che, entro il quadriennio di regime transitorio, debbono essere predisposti il riordinamento della finanza locale e la revisione organica della legge comunale e provinciale. Purtroppo è già trascorso parecchio tempo ed il Parlamento ancora non è stato investito del problema, per cui si è portati necessariamente a sovvenire alle necessità impellenti delle amministrazioni comunali e provinciali con misure di proroga di provvedimenti che avrebbero dovuto essere straordinari e limitati nel tempo.

L'urgenza è motivata anche dal fatto che il *deficit* dei bilanci di previsione dei comuni richiede una immediata integrazione, pena un ulteriore costoso indebitamento a breve termine dei comuni stessi. Pertanto dobbiamo decidere se procedere ad una proroga dei provvedimenti già presi, come già è stato fatto dal Senato, oppure dilungarci – sarebbe estremamente interessante e utile – su un esame più approfondito della situazione della finanza locale e pertanto esaminare ed entrare nel merito della proposta di legge Triva ed altri. Questa tratta tre aspetti: il controllo, l'accesso al credito ed il metodo di ripiano dei bilanci.

Raccomando alla Commissione di approvare il disegno di legge così come è stato approvato dal Senato con l'assorbimento la proposta di legge Cassanmagnago n. 2268, e propongo altresì di rinviare l'esame della proposta di legge Triva ed altri in un momento successivo, in modo che questa Commissione sia direttamente impegnata in ordine alle iniziative più opportune da prendere, sollecitando anche il Governo ad assumere specifiche iniziative in materia di finanza locale.

Quindi la mia proposta è di accogliere, per evidenti motivi di urgenza, quanto ci viene proposto dal disegno di legge già approvato dal Senato e di aggiornare a un momento successivo la discussione sulla proposta di legge Triva ed altri, la quale, pur essendo urgente, non ha ancora trovato una espressione sufficientemente unitaria e globale circa i temi della legge comunale e provinciale e della finanza locale in particolare.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la richiesta del relatore, onorevole Prandini, di rinviare la discussione sulla proposta di legge Triva ed altri n. 1169.

(*È approvata*).

Passiamo quindi alla discussione abbinata dei provvedimenti nn. 2639 e 2268.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

CESARONI. La breve illustrazione che accompagna il disegno di legge n. 1391, presentato al Senato dal Governo in data 27 no-

vembre 1973 dal titolo: « Integrazione dei bilanci comunali e provinciali deficitari per gli anni 1973-1974 », è di per sé una timida confessione di colpa del Governo. Ricorda infatti la relazione che accompagna il disegno di legge: « L'articolo 12 della legge delega per la riforma tributaria stabilisce che con apposite leggi verrà attuato il riordinamento generale della finanza locale attraverso una nuova disciplina delle entrate dei comuni e delle province e la determinazione delle funzioni e dei compiti che col nuovo ordinamento risulteranno assegnati agli enti medesimi ». Prosegue ancora la relazione con l'affermazione: « In attesa dell'emanazione dei cennati provvedimenti è però assolutamente necessario ed urgente assicurare agli enti locali i mezzi per la copertura dei disavanzi economici dei bilanci di previsione, allo scopo di consentire il regolare assolvimento dei servizi pubblici di propria competenza ».

Ad uno sprovveduto della materia sembrerebbe quasi che ci si trovi di fronte ad una proposta del Governo avanzata, con ritardo sì, ma con la precisa volontà di affrontare un problema che sarebbe sorto improvvisamente in relazione alla recente legge delega di riforma tributaria e non, invece, di fronte ad un impegno già assunto numerose altre volte dal Governo e mai mantenuto che fa parte, oramai, dei rituali del nostro Parlamento repubblicano.

Si guardino solo le date dei precedenti provvedimenti in materia richiamati e non richiamati dall'attuale disegno di legge: legge 12 novembre 1971, n. 952; legge 23 dicembre 1972, n. 823; legge 22 dicembre 1969, n. 964. Queste date danno un quadro apparentemente astratto, in realtà di una concretezza cristallina. I provvedimenti infatti per la concessione dei mutui a ripiano dei disavanzi dei bilanci comunali e provinciali sono stati adottati sempre allo scadere dell'anno a cui si riferiscono o, come sta avvenendo oggi, all'inizio dell'anno successivo. Ciò evidenzia la reticenza del Governo a presentare un provvedimento organico sul problema della riforma della finanza locale o almeno limitatamente al problema della copertura dei mutui a pareggio dei disavanzi. In realtà tale ritardo e tali reticenze si sono risolti in un pesante aggravio finanziario a carico degli enti locali e sempre in un ulteriore rinvio della soluzione del problema.

Come ho detto il disegno di legge che stiamo discutendo è stato presentato al Senato il 27 novembre 1973 e approvato da quel ramo del Parlamento il 27 dicembre 1973. Non si può quindi accusare il Parlamento di ritardi. È il Governo che non solo ha presentato con ritardo il suo scheletrico disegno di legge, ma si è anche rifiutato più volte di discutere qui alla Camera la nostra proposta di legge n. 1169 (Triva ed altri) e l'analoga proposta fatta al Senato dai senatori Modica ed altri.

Tali proposte di legge dal titolo: « Provvedimenti straordinari per il ripiano dei bilanci comunali e provinciali », avrebbero consentito la discussione per una sistemazione organica definitiva e chiara di tutta la materia. Non si è discussa neanche la proposta di legge della collega Cassanmagnago, abbinata oggi nella discussione a quella del Governo (e presentata già da molti mesi) e che si limita a prorogare, così come fa il disegno di legge governativo, i provvedimenti precedenti. Certo, anche la nostra proposta di legge affronta parzialmente il problema della finanza locale. La sua approvazione, o comunque l'avvio della discussione su di essa, crea però le premesse perché quei provvedimenti preconizzati dall'articolo 12 della legge delega di riforma tributaria trovino un terreno non ulteriormente inaridito dalla grave crisi che attraversano gli enti locali. Ed è alla luce di tali negative esperienze che la proroga per due anni delle precedenti disposizioni di legge, che il Governo ci propone, apparentemente positiva, è giudicata da noi negativamente. Diamo inoltre una valutazione se non di incapacità, di mancato coraggio, di mancanza di volontà politica del Governo ad affrontare i problemi della finanza locale. Per marcare questa nostra posizione critica, per sottolineare le precise responsabilità del Governo, il gruppo comunista voterà contro il disegno di legge.

Nello stesso tempo vogliamo risollevare, e su questo chiediamo un preciso impegno del Governo, la questione della corretta applicazione dell'articolo 2 della legge n. 952 del 12 novembre 1972 anche per il 1973. Risulta infatti, come abbiamo denunziato con una interpellanza del 13 dicembre scorso, che la commissione centrale per la finanza locale ha preso in esame i bilanci deficitari di alcuni comuni adottando provvedimenti di pieno controllo, pretendendo di applicare il testo unico della legge comunale e provinciale del 3 marzo 1934, n. 383 tagliando le spese, pretendendo di « approvare » il bilancio, assegnando ai comuni 20 giorni per controdeduzioni. E tutto ciò violando l'articolo 130 della Costituzione che affida la competenza esclusiva del controllo agli organi re-

gionali e la stessa legge n. 952 del 1971 prorogata per il 1972 e che ci sembra, indipendentemente dai ritardi del Governo, doveva essere applicata anche per il 1973. La richiesta precisa che noi formuliamo, e che è contenuta nella predetta interpellanza, è che il Governo impartisca immediate disposizioni affinché la commissione centrale di finanza locale non adotti ulteriori provvedimenti del genere e siano revocati quelli già adottati.

L'altra questione è quella relativa alla entità dei mutui che la Cassa depositi e prestiti eroga ai comuni e alle province. Ci pare quanto mai opportuno che la Cassa depositi e prestiti copra integralmente i mutui a pareggio dei disavanzi, sia in relazione alla situazione generale della finanza locale, sia in relazione alla situazione economica del paese (in via subordinata almeno quelli sino a due miliardi di lire).. I colleghi sanno che nel 1971 la Cassa depositi e prestiti ha concesso mutui sino al 70 per cento per un importo massimo di 700 milioni; nel 1972, dopo che la situazione economica degli enti locali si era ulteriormente aggravata, anziché aumentare il fondo per la copertura dei disavanzi, la Cassa depositi e prestiti ha concesso il 50 per cento del mutuo autorizzato con copertura integrale sino a 500 milioni, che è anche il minimo assicurato. Per il 1973 la situazione ci pare che debba essere modificata in senso migliorativo e abbastanza sostanziale a vantaggio dei comuni e delle province.

In sede di discussione del bilancio di previsione 1974 il Governo, nella seduta della nostra Commissione del 9 gennaio, ha respinto una nostra analoga richiesta contenuta nell'ordine del giorno che io ebbi l'onore di illustrare. Speriamo che oggi voglia rivedere la sua posizione, altrimenti un suo ulteriore diniego rappresenterebbe la conferma di una volontà grave, tesa a respingere una richiesta che da tempo viene avanzata da tutti gli enti locali e che nessun rappresentante del Governo è stato in grado di respingere con una motivazione accettabile.

Ovviamente il problema di fondo resta quello di iniziare l'esame delle nostre proposte di legge che poc'anzi ho ricordato. Un tale impegno è stato assunto dal Governo al Senato e ci auguriamo che esso non sia nuovamente eluso.

Il Governo si è anche impegnato al Senato il 27 dicembre, in occasione dell'approvazione di questa legge da parte di quella VI Commissione, a presentare entro il 31 gennaio 1974, quindi entro otto giorni, un disegno di legge organico sulla finanza locale. Se questo impegno verrà mantenuto avremo compiuto un notevole passo in avanti per gettare le basi per la soluzione dei problemi della finanza locale, dello sviluppo delle autonomie locali e di tanti problemi che interessano le nostre popolazioni.

A questo proposito io chiedo al Governo di ribadire l'impegno di fronte alla nostra Commissione. Se il Governo questa mattina non fosse in grado di fare ciò, noi dovremmo chiedere la sospensione della discussione su questa legge in attesa che il Governo concretizzi il suo impegno.

Onorevole presidente, onorevoli colleghi, in occasione della discussione sul bilancio di previsione io denunziai le drammatiche condizioni soprattutto dei comuni. In queste settimane, in occasione della discussione sul bilancio di previsione, esse stanno rivelandosi di una drammaticità eccezionale, che va al di là delle mie pessimistiche previsioni. Lo stesso ritardo nella concessione dei mutui a ripiano dei disavanzi ha contribuito a ciò.

L'alto costo del denaro per le anticipazioni porta via sempre maggiori risorse agli investimenti degli enti locali. L'aumento dei costi di tutti i materiali occorrenti per le opere pubbliche, le richieste di aumento anche per le opere già appaltate e finanziate dallo Stato per cui occorre che i comuni assumano degli impegni in proprio se si vogliono concretizzare queste opere, altrimenti resteranno sospese, la necessità di venire incontro alle giuste esigenze e richieste del personale in ordine ad un aumento del compenso che non può essere eluso dopo l'aumento del costo della vita, il blocco delle entrate operato con la riforma tributaria stanno portando ad una stretta decisiva tutti gli enti locali. A questo si aggiunga l'aumento del costo della vita, i disagi creati dai provvedimenti del Governo in ordine alla circolazione dei mezzi privati nei giorni festivi nelle zone turistiche.

I comuni potrebbero rappresentare dei punti di riferimento e di iniziativa per tutte le forze che vogliono avviare a soluzione la grave crisi economica. Lo stato di crisi in cui essi versano impedisce che ciò avvenga per lo meno nella misura in cui sarebbe necessario. Per questo è indispensabile che nessun ulteriore rinvio venga consentito per la soluzione dei problemi finanziari degli enti locali. Il Governo, pertanto, non può più a lungo trastullarsi con promesse e leggine.

In considerazione di ciò, chiedo che il Governo si pronunci sulla mia richiesta relativa alla copertura dei disavanzi da parte della Cassa depositi e prestiti, possibilmente

in modo integrale come preciseremo in un ordine del giorno che ci riserviamo di presentare e nello stesso tempo dica se riconferma o no l'impegno assunto al Senato il 27 dicembre di presentare entro il 31 gennaio un disegno di legge per la sistemazione organica della finanza locale.

Concludendo, per i motivi che ho poc'anzi illustrato e soprattutto per il modo con cui il Governo ha affrontato i problemi della finanza locale, ribadisco che il gruppo comunista voterà contro questo provvedimento dando al voto un significato di critica generale.

SPINELLI. Sono d'accordo sulla proposta prospettata dal relatore di approvare il disegno di legge già approvato dal Senato e di accantonare come è stato fatto, la discussione della proposta di legge Triva ed altri n. 1169.

Il problema è di accantonare questa proposta fino a quando, come ha detto l'onorevole Cesaroni il Governo predisponga un disegno di legge organico. Infatti siamo in notevole ritardo nell'affrontare questi problemi – penso che il Governo sia d'accordo – per cui dobbiamo accelerare i tempi. Per l'azione antinflazionistica adottata dal Governo (abbiamo considerato positivo lo stabilire un tetto al disavanzo del bilancio dello Stato in 7.400 miliardi anche se questo è un elemento purtroppo nuovamente in discussione perché dobbiamo vedere cosa accadrà nello scorcio di questo ultimo tempo), considerando il quadro della situazione economica e sociale del paese, appare evidente che un aumento disorganico del disavanzo non tende a superare gli squilibri esistenti, ma ad accentuarli. Altrettanto si può dire del *deficit* degli enti locali. In altre parole se è vero che l'aumento del disavanzo dello Stato è un elemento inflazionistico altrettanto si può dire dell'aumento del disavanzo degli enti locali.

Ora, come giustamente ha osservato l'onorevole Cesaroni, in ordine alle anticipazioni di cassa, sarebbe interessante vedere quanti sono i miliardi che passano dai comuni alle banche.

È una situazione che si deve affrontare per porre fine ad un certo qualunquismo dilagante, secondo il quale gli enti locali si troverebbero in queste condizioni per colpa di amministratori che scialacquano il patrimonio della collettività. Il fatto è che gli enti locali non hanno mai avuto un punto di riferimento preciso e la mancanza di una politica di programmazione è l'elemento determinante che ha portato ad una situazione caotica in questo settore.

Penso che tutti siamo d'accordo che questo problema non si risolve con un generico blocco di tutte le spese, ma con una politica che porti gli enti locali a fare delle scelte precise e non attuando un blocco che paralizzi tutti gli enti locali.

Un altro elemento che ci spinge ad affrontare decisamente questo problema è la necessità di una politica che sposti l'asse dai consumi privati a quelli pubblici. Indiscutibilmente questo nuovo tipo di sviluppo non può non vedere come protagonisti gli enti locali in modo da porre fine ad una sfasatura fra le forze produttive e gli organi rappresentativi nazionali e locali. Si possono fare tutte le denunce che si vogliono, ma se noi vogliamo affrontare una politica che tenda allo sviluppo dei consumi sociali dobbiamo risolvere la sfasatura che esiste fra questa esigenza e la situazione in cui si trovano gli enti locali che non sono in condizione di assolvere i loro compiti fondamentali. Il nuovo modello di sviluppo del nostro paese non tende a soffocare gli enti locali, ma ad esaltare la loro funzione mettendoli in condizione di assolvere i loro compiti. Direi che si tratta anche di porre fine a una specie di vertenza permanente tra lo Stato e gli enti locali. Il problema è di vedere insieme come affrontare tali questioni non solo per quanto riguarda la parte finanziaria – che è la parte più grave della situazione degli enti locali – ma anche per ciò che concerne la parte istituzionale riformando finalmente la legge comunale e provinciale. Ritengo che questo sia un problema fondamentale. Tra l'altro, la partecipazione delle regioni alla elaborazione del bilancio 1974, che è un fatto estremamente importante, richiede che al di sotto delle regioni vi siano degli enti funzionanti. Vi sono invece dei comuni che avranno le deleghe ma non saranno in condizione di esercitarle per la situazione di enorme difficoltà in cui si trovano. Nell'accettare quindi la proposta del relatore, abbiamo voluto sottolineare l'urgenza di affrontare decisamente questo problema, che è uno degli elementi fondamentali per un nuovo sviluppo della situazione economico-sociale del nostro paese.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

PRANDINI, *Relatore*. Ringrazio i colleghi che sono intervenuti nel dibattito e debbo

dare atto della serietà delle motivazioni da loro svolte. È difficile infatti contestare la situazione di estrema gravità e di estrema crisi in cui si dibattono gli amministratori locali, per cui credo che il Governo dovrebbe farsi carico di affrontare quanto prima questo problema in modo organico. Anche la difficoltà da parte mia di fare una relazione che giustifichi la scheletricità di questo disegno di legge, che ripete una prassi insufficiente ai fabbisogni degli enti locali, credo che dovrebbe essere un altro motivo per indurre il Governo ad affrontare una buona volta e in modo organico e definitivo temi così delicati come quelli della finanza locale, della riforma della legge comunale e provinciale inserendoli nel nuovo contesto istituzionale regionale. Vi è infatti il pericolo, che già l'onorevole Spinelli ha sottolineato, che le regioni diventino, per difficoltà finanziarie e istituzionali dei comuni e delle province, un nuovo punto centralistico in un apparato statale in cui si voleva realizzare una maggiore partecipazione democratica. Pertanto chiedo nuovamente, accogliendo l'invito degli onorevoli Spinelli e Cesaroni, che la discussione sulla proposta di legge Triva non sia rinviata *sine die*, ma abbia luogo quanto prima congiuntamente alla discussione di un provvedimento organico del Governo.

COLOMBO RENATO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Anch'io debbo ringraziare il relatore e i deputati intervenuti nel dibattito per la comprensione da essi dimostrata accettando di accantonare per il momento la proposta di legge Triva. Ebbi già occasione nell'altro ramo del Parlamento di occuparmi di una proposta analoga presentata dal senatore Modica e da altri colleghi del suo gruppo e anche in quella occasione i colleghi senatori accettarono di rinviarne l'esame, considerando che fosse necessario da parte del Governo non tanto un pronunciamento favorevole o contrario alla proposta in discussione, quanto una adesione o una reiezione che comportasse però non un semplice « no » ma una assunzione di responsabilità e un impegno a considerare con una propria visione una materia così importante. Nell'altro ramo del Parlamento l'onorevole Russo, sottosegretario agli interni, ebbe ad assumere l'impegno che qui stamane è stato più volte ricordato. Per quanto è a mia conoscenza, niente è intervenuto per cui quell'impegno possa essere negato o smentito da parte mia in questo momento. Mi risulta che il Ministero sta preparando (e dovrebbe essere quasi pronto) quel progetto di legge di cui l'onorevole Russo si era fatto carico nell'altro ramo del Parlamento. D'altra parte, come è stato detto dall'onorevole Spinelli e da altri colleghi, non si tratta soltanto di esaminare la situazione degli enti locali, ma si tratta di vedere questa situazione tanto preoccupante in relazione alla situazione più generale della finanza pubblica e alla situazione economica e finanziaria del paese. È ovvio che, così stando le cose, ritengo che bene abbiano fatto i senatori e bene abbiano deciso i colleghi della Camera questa mattina, accantonando le proposte di carattere generale, proprio perché questo problema merita quel tipo di esame del quale essi hanno parlato.

In queste condizioni, ribadendo gli impegni che sono stati assunti in precedenza dal Governo, ringrazio nuovamente i colleghi che sono intervenuti nel dibattito e chiedo che si approvi il disegno di proroga, assai atteso, al fine di consentire ai comuni e alle province di procedere nella loro diuturna esistenza. Si prenderà in esame la situazione di carattere più generale con un provvedimento che abbia caratteristiche organiche. Ripeto, è presente in noi la verità di quanto è stato qui affermato, che cioè si tratta non soltanto di garantire agli enti locali la capacità di funzionare pienamente e correttamente, ma si tratta anche di affrontare gli altri aspetti (come le anticipazioni di cassa e i problemi di spesa pubblica nella situazione generale economica e finanziaria del paese).

Per quanto riguarda l'ordine del giorno, preannunciato dall'onorevole Cesaroni anticipo che non sono in condizione di accettarlo perché accettandolo si modificherebbero quelle che sono state fino a questo momento le direttive di politica economica del Governo non soltanto in ordine alla situazione degli enti locali, ma anche in ordine alla situazione economico-finanziaria di carattere generale a cui facevo riferimento. Lungi da me mettere in discussione, non fosse altro perché sono un parlamentare, la libertà dei colleghi di insistere perché l'ordine del giorno venga votato, ma io chiedo piuttosto se, al di là delle formule che in molti casi costituiscono un po' delle scappatoie, non ritengano più opportuno accantonare questo ordine del giorno oppure consegnarlo al Governo come una raccomandazione in attesa che questo discorso venga debitamente concluso nel momento in cui esamineremo il provvedimento di carattere generale.

PRESIDENTE. Propongo di assumere quale testo base per la discussione degli articoli il disegno di legge n. 2639.

Se non vi sono obiezioni, può rimanere così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 2639, che non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

Le disposizioni della legge 12 novembre 1971, n. 952, prorogate per il 1972 con la legge 23 dicembre 1972, n. 823, si applicano anche ai bilanci deficitari dei comuni e delle province per gli esercizi 1973 e 1974.

(*È approvato*).

ART. 2.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

(*È approvato*).

Gli onorevoli Cesaroni, Raffaelli, Vespignani, Buzzoni, La Marca, Niccolai Cesarino, Mancinelli, Giovannini e Terraroli hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La VI Commissione finanze e tesoro della Camera,

considerata la necessità di provvedere alla totale e tempestiva concessione dei mutui agli enti locali a copertura dei bilanci in disavanzo

impegna il Governo

affinché la Cassa depositi e prestiti conceda i mutui al 100 per cento e ciò anche mediante sufficiente emissione di cartelle di credito comunale e provinciale della sezione autonoma (legge n. 1964 del 1969) ed, occorrendo, con ripartizione tra più istituti di credito dell'intervento necessario, parificando le condizioni di interesse e di durata ».

(0/2639/1/6).

CESARONI. A me pare che il Governo si sia dichiarato a favorevole ad accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione.

COLOMBO RENATO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Ho chiesto di non insistere per la votazione.

CESARONI. Ci rendiamo conto della complessità della materia. L'accoglimento dell'ordine del giorno come raccomandazione deve però costituire un impegno per il Governo ad affrontare e risolvere positivamente questo problema. Se pertanto il Governo accoglierà l'ordine del giorno come raccomandazione, non insisteremo per la votazione.

COLOMBO RENATO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Sono disposto ad accoglierlo come raccomandazione, nello spirito della discussione che abbiamo qui ascoltato e compatibilmente con la situazione finanziaria di carattere generale, non fosse altro per venire incontro alle necessità dei comuni più piccoli.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Rinuncia ai diritti di credito inferiori a lire mille *(Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato)* (2460).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Rinuncia ai diritti di credito inferiori a lire mille », già approvato dalla VI Commissione permanente del Senato nella seduta del 23 ottobre 1973.

Prego l'onorevole Vincenzi di sostituirsi al relatore Sinesio che mi ha comunicato di non poter intervenire alla seduta odierna.

VINCENZI, *Relatore f.f.* Come risulta dalla relazione che accompagna il disegno di legge presentato al Senato, numerose partite di credito prevedono la corresponsione di prestazioni di modesto importo, la cui gestione riesce oltremodo difficile e soprattutto antieconomica. Infatti, secondo dei dati del settembre 1972, per l'amministrazione delle finanze su 5.562 partite iscritte, 4.984 risultano di importo inferiore a lire 1.000 e di queste 2.340 di importo compreso tra lire 1 e lire 100.

Con l'approvazione di questo disegno di legge si darebbe la facoltà allo Stato di rinunciare, dandone comunicazione anche ai debitori, all'esazione dei crediti inferiori a lire mille.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Poiché nessuno chiede di parlare la dichiaro chiusa.

Passiamo all'esame degli articoli, che, non essendo stati presentati emendamenti porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

Sono estinti i rapporti perpetui reali e personali, costituiti anteriormente alla data del 28 ottobre 1941, in forza dei quali le Amministrazioni e le Aziende autonome dello Stato, comprese l'Amministrazione del fondo per il culto, l'Amministrazione del fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma e l'Amministrazione dei patrimoni riuniti ex economali hanno il diritto di riscuotere canoni enfiteutici, censi, livelli e altre prestazioni in denaro o in derrate, in misura inferiore a lire 1.000 annue.

L'equivalente in denaro delle prestazioni in derrate corrisposte annualmente in quantità fissa o variabile sarà determinato con gli stessi criteri stabiliti dall'articolo 1 della legge 22 luglio 1966, n. 607.

(*È approvato*).

ART. 2.

Gli uffici che provvedono alla riscossione delle prestazioni di cui all'articolo 1 procederanno, senza alcun onere per i debitori, alla chiusura delle relative partite di credito, dandone comunicazione agli obbligati iscritti nei libri debitori nonché agli altri uffici interessati.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Adeguamento di limiti di somma previsti dal regolamento per i canali dell'antico demanio, approvato col regio decreto 1° marzo 1896, n. 83, a quelli previsti dalla legge per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato *(Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato)* (2461).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Adeguamento di limiti di somma previsti dal regolamento per i canali dell'antico demanio, approvato col regio decreto 1° marzo 1896, n. 83, a quelli previsti dalla legge per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato », già approvato dalla VI Commissione permanente del Senato nella seduta del 24 ottobre 1973.

L'onorevole Vincenzi ha facoltà di svolgere la relazione.

VINCENZI, *Relatore*. Questo provvedimento, già approvato dal Senato, riguarda, fra l'altro, l'aggiornamento dei limiti di somme per la richiesta al Consiglio di Stato del parere circa le concessioni che vengono fatte dallo Stato per l'utilizzazione delle acque dei canali demaniali. Esiste una discrasia fra il regolamento che risale al 1896, e che disciplina queste concessioni, ed il regolamento di contabilità generale dello Stato del 1923 e che stabilisce somme diverse successivamente aggiornate.

A suo tempo si chiese un parere al Consiglio di Stato per conoscere se era possibile applicare anche per queste concessioni sui canali demaniali le norme della contabilità generale dello Stato del 1923. Siccome il parere fu negativo, si è sentita la necessità di predisporre questo disegno di legge che modifica gli articoli 6, 7 e 8 del regolamento del 1896 e stabilisce che per le somme eccedenti le lire mille, per quelle previste nel regolamento di contabilità generale dello Stato del 1923 e per le concessioni che superano anche i sei anni, non è necessario chiedere il parere del Consiglio di Stato. Si tratta, in sostanza, di rendere operante anche per queste concessioni il regolamento della contabilità generale dello Stato del 1923 con le successive modificazioni. Raccomando alla Commissione di approvare il disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Poiché nessuno chiede di parlare la dichiaro chiusa.

Passiamo all'esame dell'articolo unico. Ne do lettura:

ARTICOLO UNICO.

I limiti di somma indicati negli articoli 6, 7 e 8 del regolamento per l'amministrazione, manutenzione e custodia dei canali di irrigazione e forza motrice (canali dell'antico demanio) appartenenti allo Stato, approvato col regio decreto 1° marzo 1896, n. 83, ai fini della comunicazione al Consiglio di Stato, per averne il parere, dei progetti di atti di concessione, sono uguagliati a quelli stabiliti dagli articoli 5, 6 e 7 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni.

Il limite di tempo previsto dagli articoli 6, 7 e 8 del regolamento di cui al precedente comma è soppresso.

Trattandosi di articolo unico, al quale non sono stati presentati emendamenti, il disegno di legge sarà votato direttamente a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Istituzione di un capitolo di entrata nel bilancio dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato per la contabilizzazione dei rimborsi corrisposti dalla Comunità europea per l'acquisto di tabacchi greggi *(Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato)* (2462).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Istituzione di un capitolo di entrata nel bilancio dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato per la contabilizzazione dei rimborsi corrisposti dalla Comunità economica europea per l'acquisto di tabacchi greggi », già approvato dalla VI Commissione permanente del Senato nella seduta del 24 ottobre 1973.

Prego l'onorevole Vincenzi di sostituirsi al relatore Borghi che mi ha comunicato di non poter intervenire alla seduta odierna.

VINCENZI, *Relatore f.f.* Questo disegno di legge, già approvato dal Senato, potrebbe apparentemente avere solo un significato tecnico, e cioè l'istituzione di un apposito capitolo di entrata del bilancio dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, ma in realtà si risolve in un miglioramento dello stanziamento per l'acquisto dei tabacchi greggi.

In pratica si verifica che questa amministrazione, nello spirito dell'attuazione degli accordi comunitari, può chiedere alla Comunità il rimborso a titolo di premio di una parte delle spese sostenute per l'acquisto diretto di tabacco in foglia dai coltivatori.

Per poter ottenere detto premio occorre acquistare il tabacco allo stato sciolto almeno al prezzo d'obiettivo fissato ogni anno dalla Comunità ai sensi dell'articolo 2 del regolamento del 21 aprile 1970. Pertanto l'Amministrazione dei monopoli di Stato deve anticipare forti somme di oltre 5 miliardi di lire per poter corrispondere ai coltivatori quel prezzo d'obiettivo.

Quando successivamente si ha il rimborso da parte della Comunità, non essendoci un capitolo apposito, queste somme vengono accreditate al bilancio generale dello Stato per i fondi a rimborso e pertanto viene depauperato lo stanziamento relativo all'acquisto dei tabacchi.

Per ovviare a tali inconvenienti con questo provvedimento si istituisce un apposito capitolo nel bilancio dell'azienda dei monopoli e contemporaneamente si autorizza il trasporto di somme dal lato della spesa per l'acquisto di tabacchi greggi. In questo senso anche lo stanziamento per queste spese viene notevolmente migliorato e pertanto, come ho già detto, il disegno di legge non si risolve unicamente in una correzione tecnica di una imperfezione del bilancio dello Stato per le somme che vengono rimborsate a titolo di premio.

Raccomando l'approvazione del disegno di legge proprio per le esigenze che ho illustrate.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

SANTAGATI. A me pare che il disegno di legge sia la prova della farraginosità con la quale si procede in alcune branche dell'amministrazione dello Stato e poiché ritengo che non guasti sottolineare questo aspetto, non dico paradossale ma comunque abnorme del provvedimento, desidero fare qualche osservazione.

Innanzi tutto desidero rilevare che provvedimenti che potrebbero essere presi con autonome disposizioni amministrative debbono avere la solennità della legge e ciò dimostra quella polverizzazione legislativa che non credo giovi alla buona amministrazione di qualsiasi stato o ente pubblico che si rispetti. Le legislazioni straniere (potrei citare quella francese e quella tedesca per fermarmi ad alcune nazioni che fanno parte della Comunità europea) non sarebbero mai ricorse allo strumento della legge per un fatto che, come diceva il relatore, è anche tecnico, anche se poi può avere delle conseguenze diverse. Ho più volte segnalato in occasioni analoghe – non vi meravigli quindi il mio intervento – la vetustà di questo tipo di legislazione che finisce soltanto con l'intralciare una qualunque amministrazione e più che mai l'amministrazione dello Stato e quindi debbo sottolineare ancora una volta come si debbano trovare accorgimenti migliori per superare questa proliferazione legislativa che è in contrasto con i tanto conclamati voti per la riforma del bilancio dello Stato.

Desidero altresì sottolineare che anche la formulazione tecnica non è molto pregevole.

Non insisto per emendamenti migliorativi anche perché andrei contro lo spirito del mio intervento, che è quello di semplificare le cose. Ma se volessimo essere un po' umoristi potremmo sottolineare che nel fare questo articolo unico il Governo non è stato eccessivamente ligio alla ortodossia tecnica e non ha rispettato la grammatica italiana e la sintassi. Ora, nel primo comma dell'articolo unico si afferma che le somme che l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato riceve a titolo di « premio » per l'acquisto di tabacco in foglia affluiscono ad apposito capitolo di entrata del bilancio dell'Amministrazione stessa. Questa mi sembra una affermazione tautologica, per cui il primo comma andrebbe del tutto soppresso e dovrebbe essere sostituito con un inciso da includere nel secondo comma. Non ne faccio un rilievo formale poiché altrimenti il provvedimento dovrebbe ritornare al Senato, desidero però sottolineare l'assoluta superfluità del primo comma poiché si tratta di una affermazione tecnica che non ha bisogno di essere consacrata in una parte di una legge. La seconda parte credo che sia quella che conta poiché in essa è sancito un certo comportamento giuridico. In particolare è stabilito che con decreti del ministro del tesoro le somme di cui al precedente comma vengono portate in aumento dello stanziamento del capitolo 191 dello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato per l'anno finanziario 1973 e dei corrispondenti capitoli per gli anni successivi. Ora, tutto questo a me sembra che potrebbe essere fatto senza dover ricorrere a una legge perché se il bilancio dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato fa parte del bilancio dello Stato sia pure in allegato penso che nel momento in cui il ministro del tesoro predispone il bilancio per l'anno successivo potrebbe benissimo inserire nella previsione dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato anche questo ulteriore incremento. Quindi mi sembra pleonastica tutta la norma, a meno che non voglia sottintendere una differenza, una specie di preoccupazione dell'Amministrazione autonoma a vedersi sottratte determinate entrate che poi non si capisce perché lo Stato impiegherebbe per altri fini. Questa « leggina » sarebbe in sostanza la plastica documentazione di questo conflitto, non dico fra ministro del tesoro e Amministrazione dei monopoli di Stato, ma istituzionalmente fra Amministrazione dei monopoli di Stato e amministrazione dello Stato.

Mi sembra quindi che questa legge abbia un carattere del tutto strano. Spero che le successive dichiarazioni del Governo e del relatore eliminino questa mia preoccupazione.

Quanto poi al piccolo rilievo grammaticale, non capisco come mai si concluda questa « leggina » tanto poco raccomandabile con l'espressione « compra tabacchi », mentre si dovrebbe dire « compra di tabacchi » o « acquisto di tabacchi ».

Ritengo che un complemento di specificazione non guasterebbe nella solennità di un provvedimento legislativo. Ma se dovessimo far questo dovremmo inserire un emendamento e rinviare il disegno di legge al Senato. In conclusione, con questo mio intervento ho voluto dimostrare come si facciano leggi superflue e per giunta alquanto sgrammaticate.

SPINELLI. Mi dichiaro d'accordo sul provvedimento. Vorrei però fare alcune brevi considerazioni sul problema dell'acquisto dei tabacchi greggi. Noi andiamo verso la liberalizzazione della commercializzazione dei tabacchi e la concorrenza privata all'Azienda del monopolio è in piena offensiva. (Già abbiamo visto per il sale: che da un costo di 30 lire si è passati a 100 o a 1.000 lire il chilogrammo). L'attacco degli interessi privati all'Azienda dei monopoli avviene fin d'ora attraverso mille forme anche facendo mancare a questa azienda certi tabacchi fondamentali. Mancano le scorte necessarie ed alcuni tabacchi per confezionare delle sigarette che hanno conquistato il mercato nazionale ed internazionale, e sono proprio quelli che danno sapore e profumo. Da notizie che ho avuto l'Azienda dei monopoli è priva del tabacco *Bright*, che è fondamentale per le sigarette di tipo *MS*, anche per l'incetta effettuata da gruppi stranieri.

Ho detto queste cose per richiamare l'attenzione del Governo che, a sua volta, deve richiamare quella dell'azienda ad una politica più coraggiosa tenendo conto della posta in gioco, perché noi parliamo di riformare la azienda, ma questa riforma non si fa solo con una legge, ma con una politica seria del giorno per giorno.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

VINCENZI, *Relatore f.f.* L'intervento dell'onorevole Santagati sulla polverizzazione de-

gli atti amministrativi potrebbe essere condiviso, ma ci troviamo di fronte ad una situazione che non può essere risolta con un atto amministrativo e l'eccesso di zelo è meglio che sia in questa direzione piuttosto che in un'altra. Provvedimenti del genere non possono essere adottati direttamente con provvedimenti amministrativi, in quanto investono la legge di contabilità.

In merito all'osservazione fatta sempre dall'onorevole Santagati sulla forma usata nell'articolo unico, desidero rilevare che ormai la nostra lingua è piena di queste espressioni tecniche che sono estremamente sintetiche e che, forse, potrebbero anche non essere adoperate in una legge, ma la sostanza del provvedimento, che l'onorevole Santagati condivide, ci fa passare sopra talune forme che potrebbero anche essere considerate non grammaticalmente perfette.

Il rilievo fatto dall'onorevole Spinelli in ordine alla politica che deve seguire l'Azienda dei monopoli di Stato credo che possa essere condiviso, ma essendo rivolto al Governo è quest'ultimo che deve pronunciarsi.

COLOMBO RENATO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Desidero far rilevare all'onorevole Santagati che il disegno di legge, allo stato attuale della legislazione in materia di contabilità generale dello Stato, non è superfluo, ma necessario e pertanto non parte dai presupposti cui lei ha fatto riferimento in via ipotetica. La sua osservazione induce piuttosto ad un altro discorso, quello relativo all'opportunità di rivedere la legge sulla contabilità generale dello Stato, problema di cui il Governo è perfettamente consapevole.

Mi dispiace di non poter dare una risposta all'onorevole Spinelli in ordine alla questione che ha sollevato, poiché, non essendo sottosegretario per le finanze, non ho una documentazione sufficiente. Comunque assicuro l'onorevole Spinelli e gli altri colleghi che sarà mia cura, immediatamente al termine di questa seduta, informare il ministro delle finanze delle osservazioni che sono state fatte in questa sede in modo che se ne discuta in una successiva occasione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico. Ne do lettura:

ARTICOLO UNICO.

Le somme che l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato riceve a titolo di « premio » per l'acquisto di tabacco in foglia, in base all'articolo 3 del regolamento della Comunità economica europea n. 727/70 del 21 aprile 1970, affluiscono ad apposito capitolo di entrata del bilancio dell'Amministrazione stessa.

Con decreti del Ministro del tesoro, le somme di cui al precedente comma vengono portate in aumento dello stanziamento del capitolo 191 dello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato per l'anno finanziario 1973 e dei corrispondenti capitoli per gli anni successivi, relativi alla compra tabacchi.

Trattandosi di articolo unico, al quale non sono stati presentati emendamenti, il disegno di legge sarà subito votato direttamente a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge esaminati nella seduta odierna.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione:

DISEGNO DI LEGGE: « Integrazione dei bilanci comunali e provinciali deficitari per gli anni 1973 e 1974 » (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (2639):

Presenti e votanti 27
Maggioranza 14
Voti favorevoli 17
Voti contrari 10

(*La Commissione approva*).

A seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 2639 risulta assorbita la proposta di legge Cassanmagnago Cerretti Maria Luisa n. 2268.

DISEGNO DI LEGGE: « Rinuncia ai diritti di credito inferiori a lire mille » (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (2460):

Presenti e votanti 27
Maggioranza 14
Voti favorevoli 27
Voti contrari . . . . —

(*La Commissione approva*).

DISEGNO DI LEGGE: « Adeguamento di limiti di somma previsti dal regolamento per i canali dell'antico demanio, approvato col regio decreto 1° marzo 1896, n. 83, a quelli previsti dalla legge per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello

Stato » (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (2461):

Presenti e votanti 27
Maggioranza 14
Voti favorevoli 27
Voti contrari . . . . —

(*La Commissione approva*).

DISEGNO DI LEGGE: « Istituzione di un capitolo di entrata nel bilancio dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato per la contabilizzazione dei rimborsi corrisposti dalla Comunità economica europea per l'acquisto di tabacchi greggi » (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (2462):

Presenti e votanti 27
Maggioranza 14
Voti favorevoli 27
Voti contrari . . . . —

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alle votazioni:

Borghi, Buzzoni, Castellucci, Cesaroni, Ciampaglia, Cirillo, Giovannini, Grassi Bertazzi, La Marca, Lapenta, Mancinelli, Niccolai Cesarino, Pandolfi, Pascariello, Pavone, Postal, Prandini, Raffaelli, Rende, Sanza, Serrentino, Simonacci, Sinesio, Spinelli, Terraroli, Vicentini, Vincenzi.

La seduta termina alle 11,20.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. GIORGIO SPADOLINI

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO